

Un edificio arcaico sulle sponde del Tevere: testimonianze produttive e commerciali nella bassa valle tiberina

Laura Cianfriglia – Stella Falzone – Ivana Montali – Federica Michela Rossi

Abstract

Since 2005 the archaeological investigations carried out by the Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma in Via delle Idrovore della Magliana (Rome) a few hundred meters away from the Tiber, have allowed to discover a two meter high building consisting of 4 rooms, with a surface area of about 250 square meters. This building, made of splinters and irregular blocks of local tufa and clay, shows 2 phases (– between the sixth century and the beginning of the fifth century BC), due to floodings. In the external area a well, some tufa basins and a long containment wall for the water were found. The discovery of a big quantity of pottery (mainly local but also imported, such as some amphorae and black-figure vases), and waste of ceramic workmanship allow hypothesizing a prominent function of storage place along the Tiber during the Archaic period.

In via delle Idrovore della Magliana 121 a Roma, nell'ambito di attuazione di un Programma di Recupero Urbano, sono state realizzate, fra il 2005 e il 2017, indagini archeologiche sotto la direzione della allora Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.¹

L'area, situata nel quadrante sud-ovest di Roma, comprende una vasta superficie posta tra la stessa via delle Idrovore della Magliana e la riva destra del Tevere, nel punto di confluenza con il Fosso di Affogalasino.

Nel corso di tali indagini sono state riportate alla luce, a oltre m. 4,5 dal p. d. c., strutture appartenenti a diverse fasi di occupazione del territorio: un edificio in scapoli di tufo e argilla, di età tardo-arcaica (fig. 1), un lungo muro di contenimento realizzato in opera cementizia con schegge di tufo rosso e frammenti di cocciopesto collegato a una struttura quadrangolare della prima età imperiale, un manufatto in cementizio non bene identificato.²

Tali strutture sono strettamente legate alla presenza del Tevere e del Fosso di Affogalasino, importanti vie di collegamento con il mare, nonché con gli abitati dell'entroterra. La vicinanza di questi percorsi fluviali ne ha tuttavia determinato la fine: le esondazioni hanno coperto e sigillato le stratigrafie con depositi talmente consistenti di argilla e sabbia,³ che le strutture posteriori non sono mai andate ad intercettare quelle più antiche, le cui murature si sono pertanto conservate per una notevole altezza, mentre gli strati hanno reso una grandissima quantità di materiali.



Fig. 1: Via Idrovore della Magliana (Roma), veduta dell'edificio arcaico.

Non sono stati rinvenuti elementi riconducibili a tracciati viari nell'area in oggetto: possiamo dunque solo ipotizzare una viabilità di collegamento con il percorso della *via Campana*, situata ai piedi delle colline, strada che metteva in comunicazione Roma con le saline e il porto.

L'edificio più antico è costituito come si diceva da murature in scheggioni e blocchi irregolari di tufo rosso e rosato legati da pochissima argilla e conservati per ca m 2 di altezza;⁴ è articolato in 4 vani, copre una superficie di ca 250 mq ed era provvisto di un tetto di tegole. Sono state individuate due fasi costruttive intervallate da un evento alluvionale. La più antica comprendeva tre ambienti probabilmente seminterrati (fig. 2, A-B-C), caratterizzati da muri con bassa fondazione in cavo e piani pavimentali realizzati in schegge di tufo rosso⁵ (fig. 2, nn. 1-4). Si può inoltre ipotizzare, in base ai ritrovamenti effettuati, che all'esterno il piano di calpestio fosse costituito da un strato di ciottoli, con la duplice funzione di livellamento e di drenaggio dell'area circostante.⁶ Riferibili a questo momento sono anche spazi esterni di lavorazione, testimoniati da piani di bruciato e concotto (fig. 2, nn. 5-6).

Nella seconda fase tutta l'area fu interessata da un rialzamento del piano di calpestio di ca 1 m, probabilmente dovuto ad un'esondazione del Tevere. L'edificio, riempito an-



Fig. 2: Via Idrovoce della Magliana (Roma), planimetria dell'edificio e delle altre evidenze di epoca arcaica.

ch'esso in parte da un alto deposito di argilla, venne ampliato con la costruzione di un grande ambiente sul lato occidentale con ampio accesso da Ovest e piccolo piano di cottura (fig. 2, vano D). Fu aggiunto inoltre, in asse con l'ingresso, un pozzo quadrangolare in opera quadrata di tufo con blocchi sagomati internamente dopo la messa in opera, profondo 5 metri e provvisto di pedarole (fig. 2, n. 7). Anche in questa fase l'esterno dell'edificio presentava una pavimentazione in ciottoli di fiume, conservata in lacerti lungo i muri perimetrali (fig. 2 nn. 8-9). Contestualmente, sul lato nord fu costruito un muro lungo 16 metri in blocchi di tufo su tre filari sovrapposti (fig. 2, n. 10) con probabile funzione di contenimento o regimentazione delle acque provenienti anche da questo versante.⁷ A Sud dell'edificio sono state rinvenute irregolari e ampie concentrazioni di blocchi, grandi lastre e scheggioni di tufo, misti a numerosi materiali fittili, inglobati nell'argilla, alcuni dei quali interpretabili come resti di vasche di decantazione, di lastricati di tufo e annessi del fabbricato principale. All'interno dell'edificio invece fu sistemata, sempre in questa fase, una vaschetta di lavorazione ricavata da un unico blocco di tufo e alta circa cm 15 (fig. 2, n. 11).

Dalle stratigrafie indagate nell'area circostante l'edificio (quelle al suo interno si sono rivelate quasi completamente sterili), provengono inoltre ingenti quantità di frammenti ceramici, oltre 40.000, caratterizzati da un'ampia tassonomia tipologica, e da un basso indice di frammentarietà. Ciò ha permesso di ricostruire un elevato numero di individui afferenti a varie classi ceramiche (buccheri, ceramica depurata, ceramiche di impasto rosso-bruno, ceramiche di impasto chiaro-sabbioso), cronologicamente inquadrabili tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a. C., e tipologicamente ascrivibili ad ambiti produttivi in prevalenza romano laziali, pur con evidenti contaminazioni dall'Etruria Meridionale⁸ (fig. 3).

Inoltre, il cospicuo numero di frammenti ceramici interpretabili come scarti di lavorazione,⁹ scarti di cottura, la presenza di distanziatori e di piani di cottura, sempre nell'area esterna dell'edificio, appaiono come indicatori certi di un'attività manifatturiera. Associata a questa, può essere ipotizzata anche una funzione commerciale o di stoccaggio di materiali lungo il corso del Tevere, vista la straordinaria incidenza di anfore di epoca arcaica (tra cui contenitori massilioti, etruschi e di produzione corinzia)¹⁰ e di ceramica fine di importazione greca a figure nere, tra le quali si annoverano *lekythoi* (fig. 4) e *kylikes*.¹¹

Queste evidenze, insieme a quelle di altre due strutture coeve recentemente rinvenute, una sulla riva destra del Tevere in via Pierantoni zona Marconi,¹² l'altra in via di Ponte Galeria sulla sponda sinistra del Rio Galeria,¹³ consentono di acquisire nuovi elementi utili alla comprensione della distribuzione e della tipologia degli insediamenti nel VI-V secolo a. C. Tali insediamenti inoltre, trovandosi tutti lungo vie fluviali, sono accomunati dalla presenza di possenti strati alluvionali che hanno sigillato le strutture murarie e i materiali, consentendone una notevole conservazione. Strettamente legati alla presenza di acqua, sembrano da ritenersi parte di un sistema atto al controllo ed allo sfruttamento di questo territorio, al confine tra Roma e Veio, alla fine dell'epoca arcai-

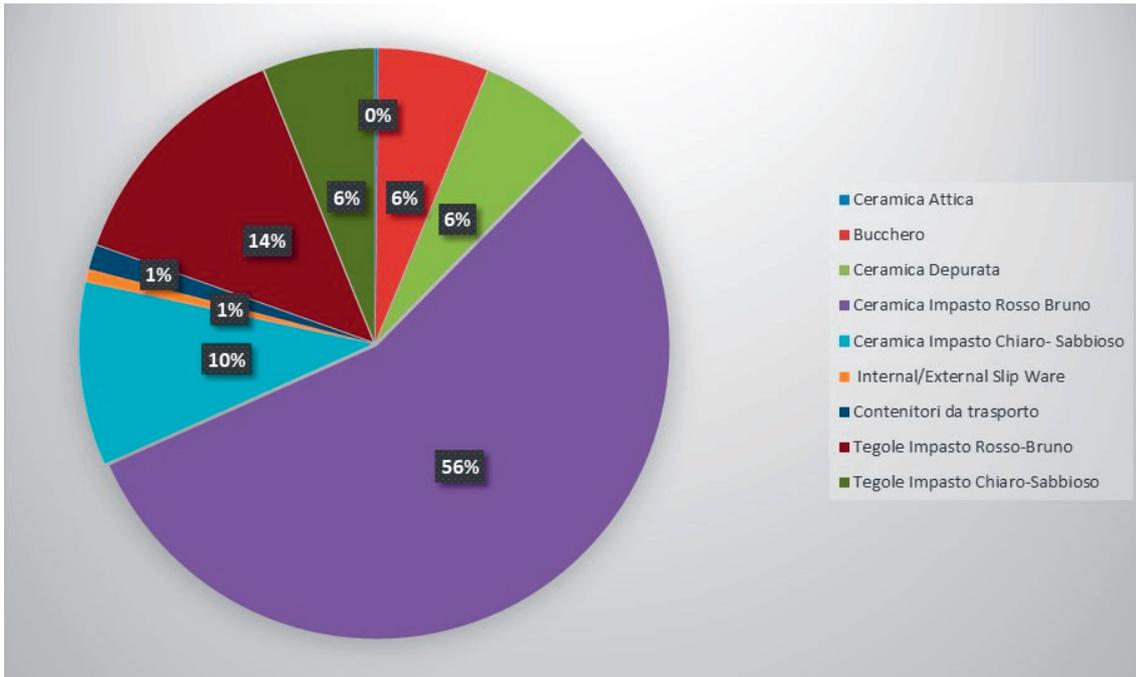


Fig. 3: Via Idrovore della Magliana (Roma), Grafico con le attestazioni delle classi ceramiche rinvenute nell'area dell'edificio arcaico.



Fig. 4: Via Idrovore della Magliana (Roma), Frammenti riferibili ad una *lekythos* attica a figure nere.

ca. L'abbandono degli insediamenti, avvenuto intorno alla prima metà del V secolo a. C., seppur strettamente collegato a fenomeni naturali, va collocato in una più generale dinamica territoriale, incentrata sia sulla funzione di cerniera delle fasce a ridosso del fiume, sia sul ruolo di questi insediamenti per la definizione dei confini dell'*ager Romanus antiquus* e delle forme di controllo esercitate da Roma sulle rive del Tevere tra l'età arcaica e la prima età repubblicana.¹⁴

Note

¹ Le indagini sono state realizzate sotto la direzione scientifica della dr.ssa L. Cianfriglia Funzionario Responsabile della SSBAR (attualmente Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma), con la collaborazione della dr.ssa C. Ariosto; lo scavo è stato eseguito sotto il controllo delle dr.sse F. M. Rossi e S. Falzone; la cernita e prima catalogazione dei materiali sono state effettuate dalla dr.ssa I. Montali; la documentazione grafica è stata curata dal dr. P. Dalmiglio. In questa sede viene proposta un'anticipazione di un più ampio lavoro sull'intero contesto archeologico, in corso di preparazione.

² Ariosto et al. 2016, 392–395.

³ Cianfriglia 2006, 499.

⁴ Non si sono trovati esempi di murature confrontabili precisamente con quelle rinvenute, si può solo suggerire un parallelo con quelli relativi alle fondazioni della fattoria dell'*Auditorium*, nel periodo 1, fase 2, 550–500 a. C. (Cifani 2007, 337 con bibliografia; D'Alessio 2007a, 72, fig. 34). Per strutture di diverse dimensioni ma afferenti al medesimo orizzonte cronologico e affini per tipologia v. D'Alessio 2007b, 93–95 con bibliografia.

⁵ Esempi simili in Cifani 2008, 245.

⁶ Pavimentazioni in ciottoli in aree scoperte sono frequenti sia in ambito residenziale (v. ad esempio Cifani 2008, 189) sia culturale (v. Rossi 2009, 221 e nota 32 con bibliografia).

⁷ Per esempi simili v. Borsari 1898, in particolare 453–454, fig. 2 e; Buccellato et al. 2009, 546–547, nota 58.

⁸ Ci si riferisce alle ceramiche fini attestate (in prevalenza bucchero e ceramica depurata), che sembrerebbero riconducibili a officine locali e non a vasellame di importazione (su tali questioni cfr. Falzone et al. 2009, in particolare 41). L'analisi del materiale in impasto, inoltre, ha evidenziato la presenza di un cospicuo numero di olle prodotte in rosso arcaico, che si ispirano almeno idealmente a prototipi in impasto rosso del periodo orientalizzante, ma che per analogia e tecnica di lavorazione è interpretabile come un probabile prodotto di manifattura locale (v. *infra*). La maggior parte delle olle attestata presenta il tipico corpo globulare, un labbro svasato curvilineo decorato con scanalature concentriche; alcune recano sulla superficie una decorazione a pettine costituita da solcature alternate ad un motivo ondulato. L'assenza del caratteristico ingobbio, le pareti più spesse e la fattura approssimativa non lasciano tuttavia dubbi sull'identificazione di questi manufatti, interpretabili come «contaminazioni» tra produzioni, rispondenti a scelte di gusto o a «sperimentazioni di bottega» (cfr. Falzone 2001, 185–186; ten Kortenaar 2009, 343–344) in analogia con altri esemplari rinvenuti in contesti cronologicamente affini (su tutti si rimanda ad Argento 2006, 352–353).

⁹ Tra i manufatti visibilmente deformati dal calore della fornace durante le fasi di cottura si registrano alcune olle in impasto rosso-bruno, un fondo di una brocca in ceramica depurata, una coppetta anch'essa in ceramica depurata ed alcune tegole prodotte in impasto chiaro sabbioso.

¹⁰ Tra questi si sottolinea la presenza di un contenitore di origine massaliota riconducibile al tipo I della classificazione di Bertucchi (cfr. Bertucchi 1992, 37–51) e due anfore di produzione etrusca pertinenti ai tipi 3C e 5 della tipologia di Py (cfr. Py 1985).

¹¹ In particolare si sottolinea la presenza di almeno 10 esemplari, tutti riconducibili a vasi di produzione attica a figure nere. Tra questi si segnala una *lekythos* pertinente al gruppo di Phanyllis, decorata con un oplita ed il suo corteo nell'atto del congedo, ancora in corso di ricomposizione (fig. 4) (cfr. Iacobazzi 2004, nr. 1346, 456; in generale per il gruppo di Phanyllis si rimanda a: Giudice 1978, 631–640; Giudice 1983).

¹² In c. d. s., v. Cianfriglia 2013, 1–7.

¹³ Una notizia preliminare del rinvenimento, in c. d. s., è stata data in Cianfriglia et al. 2015, 350–351.

¹⁴ Non è possibile esaminare in questa sede tali questioni nel dettaglio. Per un inquadramento diacronico sulle trasformazioni delle forme di insediamento nei territori lungo le due rive del Tevere si rimanda alle considerazioni in: De Cristofaro et al. 2016, in particolare 58–67 (con bibliografia precedente).

Indice delle figure

Fig. 1: S. Falzone. – Fig. 2: P. Dalmiglio. – Fig. 3: I. Montali. – Fig. 4: F. M. Rossi.

Bibliografia

Argento 2006

A. Argento, Le classi ceramiche: Periodi 1 e 2, in: A. Carandini – M. T. D'Alessio – H. Di Giuseppe (eds.), *La fattoria e villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma*, BullCom, Supplementi 14, 2007, 341–375.

Ariosto et al. 2016

C. Ariosto – L. Cianfriglia – S. Falzone – F. M. Rossi, *Via delle Idrovore della Magliana. Forme di occupazione dell'area golenale (Mun. XI)*, BullCom CXVII, 2016, 392–395.

Bertucchi 1992

G. Bertucchi, *Les amphores et le vin de Marseille: VIe s. avant J.-C. IIe s. après J.-C.* (Parigi 1992).

Borsari 1898

L. Borsari, *Nuove scoperte nella città e nel suburbio, Via Ostiense*, NSc, 1898, 450–455.

Buccellato et al. 2009

A. Buccellato – M. L. D'Annibale – C. Torri, *Elementi ricostruttivi del paesaggio suburbano d'epoca repubblicana nel territorio compreso tra la via Laurentina moderna e il corso del Tevere*, in: Jolivet et al. (ed.), *Suburbium II: il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville, V–II secolo a.C.* (Roma 2009) 531–533.

Carandini et al. 2007

A. Carandini – M. T. D'Alessio – H. Di Giuseppe (eds.), *La fattoria e villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma*, BullCom, Supplementi 14 (Roma 2007).

Cianfriglia 2006

L. Cianfriglia, *Portuense Magliana (Municipio XV): inquadramento topografico*, in: Tomei 2006, 499–502.

Cianfriglia 2013

L. Cianfriglia, *Ritrovamenti recenti nel territorio del XV Municipio, Rome, le Tibre, le littoral. 3000 ans d'histoire, le défis du présent*, Rome 1–7 <<http://romatevere.hypotheses.org/318>> (03.08.2020).

Cianfriglia et al. 2015

L. Cianfriglia – C. Ariosto – M. Stacca – P. Gringmuth, *Il Municipio XI (già XV) di Roma. Il SITAR a supporto della tutela del territorio. L'abitato arcaico-repubblicano di Ponte Galeria. Il SITAR nella ricerca italiana verso la conoscenza archeologica condivisa. Atti del III Convegno, Roma Museo Nazionale Romano, 23–24 maggio 2013*, in: *Archeologia e Calcolatori*, Supplemento 7, 2015, 350–351.

Cifani 2007

G. Cifani, *I caratteri edilizi*, in: Carandini – D'Alessio – Di Giuseppe (eds.), *La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma* (Roma 2007) 337–339.

Cifani 2008

G. Cifani, *Architettura romana arcaica. Edilizia e società tra monarchia e Repubblica* (Roma 2008).

D'Alessio 2007a

M. T. D'Alessio, *FASE 2. La fattoria e il suo annesso (550–500 a. C.)*, in: Carandini – D'Alessio – Di Giuseppe (eds.), *La Fattoria e villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma* (Roma 2007) 72–77.

D'Alessio 2007b

M. T. D'Alessio, *La ricostruzione*, in: Carandini – D'Alessio – Di Giuseppe (eds.), *La Fattoria e villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma* (Roma 2007) 86–98.

De Cristofaro et al. 2016

A. De Cristofaro – A. Piergrossi, *Ripa Veientana. Per una storia del territorio tra Veio e Roma dall'VIII al IV sec. a. C.*, *Mediterranea XII–XIII*, 2015–2016, 31–76.

Drago Troccoli 2009

L. Drago Troccoli (ed.), *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra preistoria ed età moderna* (Roma 2009).

Falzone 2001

S. Falzone, *Ceramica di impasto rosso di epoca orientalizzante*, in: P. Pensabene – S. Falzone (eds.), *Scavi del Palatino, I. L'area sud-occidentale del Palatino tra l'età protostorica e il IV secolo a. C.: scavi e materiali della struttura ipogea sotto il tempio della Vittoria* (Roma 2001) 185–196.

Falzone et al. 2009

S. Falzone – F. M. Rossi, L'area sud-ovest del Palatino tra l'VIII e il VI sec. a.C. Il bucchero e la depurata come indicatori della produzione e della circolazione di vasellame di uso domestico e sacrale, in: M. Rendeli (ed.), *Ceramica, abitati, territorio nella bassa valle del Tevere e Latium Vetus – Atti del Convegno* (Roma 2003), *Collection de l'École Française de Rome* 425 (Roma 2009) 31–49.

Giudice 1978

F. Giudice, La classe di Phanyllis e i problemi delle esportazioni di ceramica attica in Sicilia alla fine del VI secolo, in: *Un decennio di ricerche in archeologiche* 2, *Quaderni della Ricerca Scientifica* 100, 1978, 631–640.

Giudice 1983

F. Giudice, I pittori della classe di Phanyllis. Organizzazione, Produzione distribuzione dei vasi di un'officina di età pisistratideo-clistenica (Catania 1983).

Iacobazzi 2004

B. Iacobazzi, *Le ceramiche attiche a figure nere*, Gravisca 5 (Bari 2004).

Jolivet et al. 2009

V. Jolivet – C. Pavolini – M. A. Tomei – R. Volpe (eds.), *Suburbium II. Il Suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V–II secolo a.C.)* (Atti del Convegno, Roma 16 novembre, 3 dicembre 2004 e 17–18 febbraio 2005) (Roma 2009).

Pensabene et al. 2001

P. Pensabene – S. Falzone (eds.), *Scavi del Palatino, I. L'area sud-occidentale del Palatino tra l'età protostorica e il IV secolo a.C.: scavi e materiali della struttura ipogea sotto il tempio della Vittoria* (Roma 2001).

Py 1985

M. Py, *Les Amphores étrusques de Gaule Meridionale*, in: *Il commercio etrusco arcaico*, *Atti dell'Incontro di Studio – Roma* 5–7 dicembre 1983 (Roma 1985) 73–94.

Rendeli 2009

M. Rendeli (ed.), *Ceramica, abitati, territorio nella bassa valle del Tevere e Latium Vetus – Atti del Convegno* (Roma 2003), *Collection de l'École Française de Rome* 425 (Roma 2009).

Rossi 2009

F. M. Rossi, *Indagini nel temenos del tempio della Magna Mater sul Palatino: strutture murarie, materiali e cronologia*, in: V. Jolivet – C. Pavolini – M. A. Tomei – R. Volpe (eds.), *Suburbium II. Il Suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V–II secolo a.C.)* (Atti del Convegno, Roma 16 novembre, 3 dicembre 2004 e 17–18 febbraio 2005), (Roma 2009) 213–225.

Ten Kortenaar 2009

S. ten Kortenaar, *L'Impasto Rosso nel Lazio: note sulla produzione dell'orientalizzante antico e medio*, in: L. Drago Troccoli (ed.), *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra preistoria ed età moderna* (Roma 2009) 321–353.

Tomei 2006

M. A. Tomei, *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980–2006* (Roma 2006).